

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
4582  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

1757

LA  
**NITTE TI**

ULTIMO DRAMMA PER MUSICA

Del Sig. Abate Pietro Metastasio,  
Poeta Cesareo

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro dell' Illustrissimo Pubblico  
di Reggio

Per la Fiera dell' Anno 1757

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

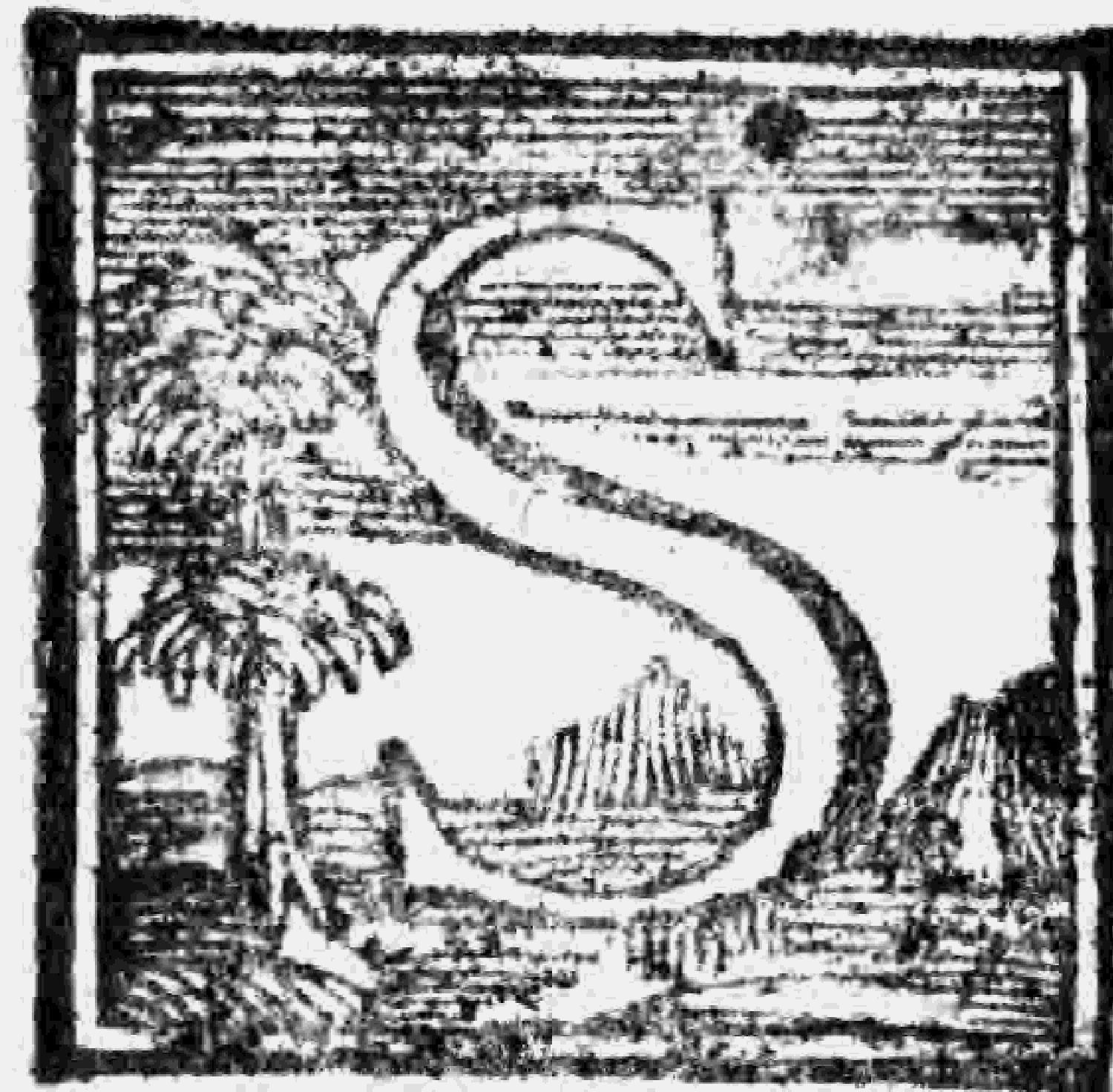
**FRANCESCO III.**

DUCA DI MODENA, REGGIO,  
MIRANDOLA ec. ec. ec.



In Reggio, per Giuseppe Davolio. Con Lic. de' Sup.

# Serenissima Altezza.



*Iceome nel decorso della Fiera presente riapresi pure, Serenissima Altezza, questo rinomato Teatro per vostro preciso comandamento, e colla scorta della sovrana vostra munificenza: così ragion ben vuole, che il Dramma, onde imprendiamo di farvi la decorosa rappresentazione, venga a Voi pure offerto, ed ossequiosamente consecrato. Non ha proporzione, ben lo veggiamo, Serenissima Altezza, la tenuità di questa quantunque rispettosissima obblazione*

zione colla sublimità dell' eccelso vostro incomparabile Merito; ciò nulla ostante però confortandoci oltre modo la viva cognizione, che abbiamo dell' ingenita vostra benignità, e clemenza, non solamente ci portiamo a prestarvi quest' umile attestato della nostra inalterabile sommissione; ma ci avanziamo in oltre a sperarne il più generoso aggradimento: tanto più che a rendere il Dramma meno indegno della vostra attenzione non è stato da noi omesso quel tutto, che ne ha insinuato lo scarso nostro talento, e che ne è stato permesso dalle nostre debili forze. Mentre pertanto, S. A., dando alcun poco di tregua a quelle magnanime cure, che occupano di continuo la vostra gran Mente, e che vi rendono ammirabile al Mondo intero, discenderete a benignamente accordare a questa scenica Rappresentazione il sublimissimo vostro patrocinio, non isdegnate di accordarlo a noi pure: essendochè veramente siamo, quali con profondissimo inchino abbiamo l'onore di protestarci

Di V. A. S.

Reggio li 29. Aprile 1757.

Umiliss. Divotiss. ed Ossequiosiss. Servitori  
Gli Associati.

## ARGOMENTO.

**A** MASI illustre Capitano, Vassallo, Amico, e Confidente di Aprio Re d' Egitto, mandato dal suo Signore a reprimere l' insolenza delle ribellanti Provincie, non solo non potè adempire il comando, ma fu egli stesso proclamato Re e da' Sollevati, e da quei Guerrieri medesimi, che conduceva per debellarli: tanto era il credito, e l' affetto, che gli avevano acquistato il suo Valore, la sua Giustizia, e le altre sue Reali Virtù. S' oppose: e non avrebbe Amasi ceduto all' inaspettata violenza; ma vel costrinse un segreto ordine del suo medesimo Sovrano, che, disperando di conservar con la forza il suo Trono, lo volle piuttosto deposito in mano amica, che conquista in quella d' un Ribelle.

In queste infelici circostanze, sorpreso Aprio dal fine de' giorni suoi, chiamò nascostamente a se l' Amico Amasi: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l' incaricò di far diligente ricerca dell' unica sua Figliuola Nitteti perduta fra le tumultuose Sedizioni: gl' impose, ritrovandola, di darla in Isposa al proprio suo Figliuolo Sammete: onde, succedendogli questi un giorno, la riconducesse sul Trono Paterno: Ne volle da lui giuramento: e gli spirò fra le braccia. Questi in parte veri, ed in parte verisimili, sono i fondamenti, sopra de' quali è stato edificato il presente Dramma: e ciò, che vi è d' Istórico, è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.

Il Luogo della Scena è Canopo. Il Tempo è il Giorno del trionfale Ingresso del nuovo Re. L' Azione è il Ritrovamento di Nitteti.

SI.

# SIGNORI ATTORI.

AMASI Re d' Egitto.

*Sig. Giuseppe Tibaldi.*

SAMMETE Figlio di Amasi, Amante corrisposto di Beroe.

*Sig. Gaetano Guadagni.*

BEROE Pastorella.

*Sig. Rosa Tartaglioni Tibaldi.*

NITTETI Principessa Egizia, Amante occulta di Sammete.

*Sig. Angiola Calori.*

AMMENOFI Sovrano di Cirene, Amante occulto di Nitteti, ed Amico di Sammete.

*Sig. Giovanni Belardi Virtuoso di Camera di S. A. S. l' Elettore di Baviera.*

BUBASTE Capitano delle Guardie Reali.

*Sig. Dorotea Sabbatini.*

## SIGNORI CANTANTI PER IL CORO.

Soprani. ( Sig. Mattio Sciffarelli.  
( Sig. Filippo Pesci.

Contralti. ( Sig. Carlo Zanini.  
( Sig. Antonio Tozzi.

Tenori. ( Sig. Domenico Tibaldi.  
( Sig. Girolamo Landini.

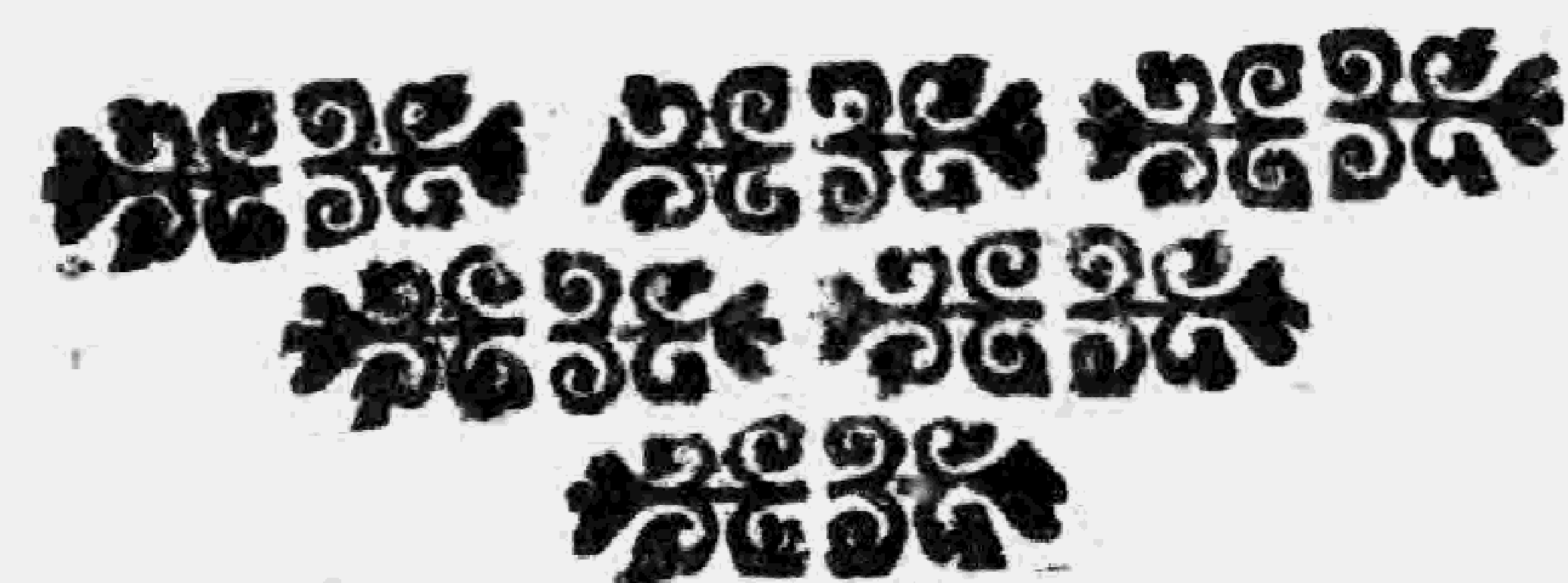
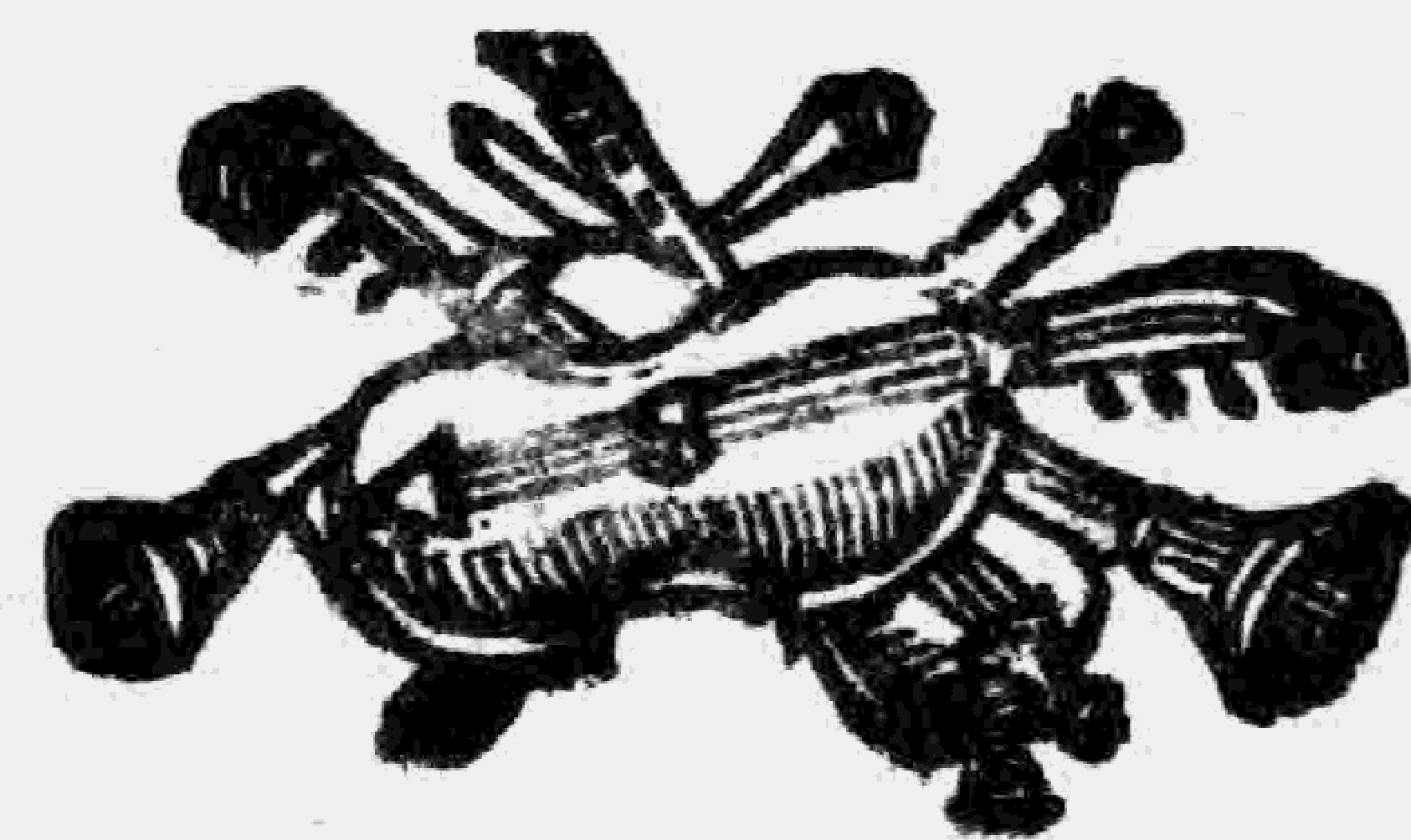
Bassi. ( Sig. Carlo Bombari.  
( Sig. Petronio Manelli.

## COMPOSITORE DELLA MUSICA.

Sig. Tommaso Trajetta Maestro di Cappella Napolitano.

ondo BALLO farà  
detto Giuseppet-  
Ballo all' attual  
beriale di Milano.

*M. S. G. P.*  
Sig. Gaspare Pieri.  
Sig. Caterina Annichini.



# B A L L I

Inventore, e Direttore del Primo BALLO farà  
 Monsieur Pitrot, Primo Ballerino, e Diret-  
 tore dell' Accademia Reale di S. M. il Re  
 di Polonia, ed Elettore di Sassonia.

Inventore, e Direttore del Secondo BALLO farà  
 il Sig. Giuseppe Salomoni, detto Giuseppet-  
 to di Vienna, Maestro di Ballo all' attual  
 Servizio del Collegio Imperiale di Milano.

## ESEGUITI DALLI SEGUENTI SIGNORI.

PRIMO.

Monsieur Pitrot.  
 Sig. Placida Caccioni all'  
 attual Servizio di S. A. R.  
 il Duca di Parma ec.

Sig. Vincenzo )  
 Sig. Anna ) Sabbatini  
 Virtuosi di S. A. S. il Du-  
 ca di Modena ec.

PRIMO.

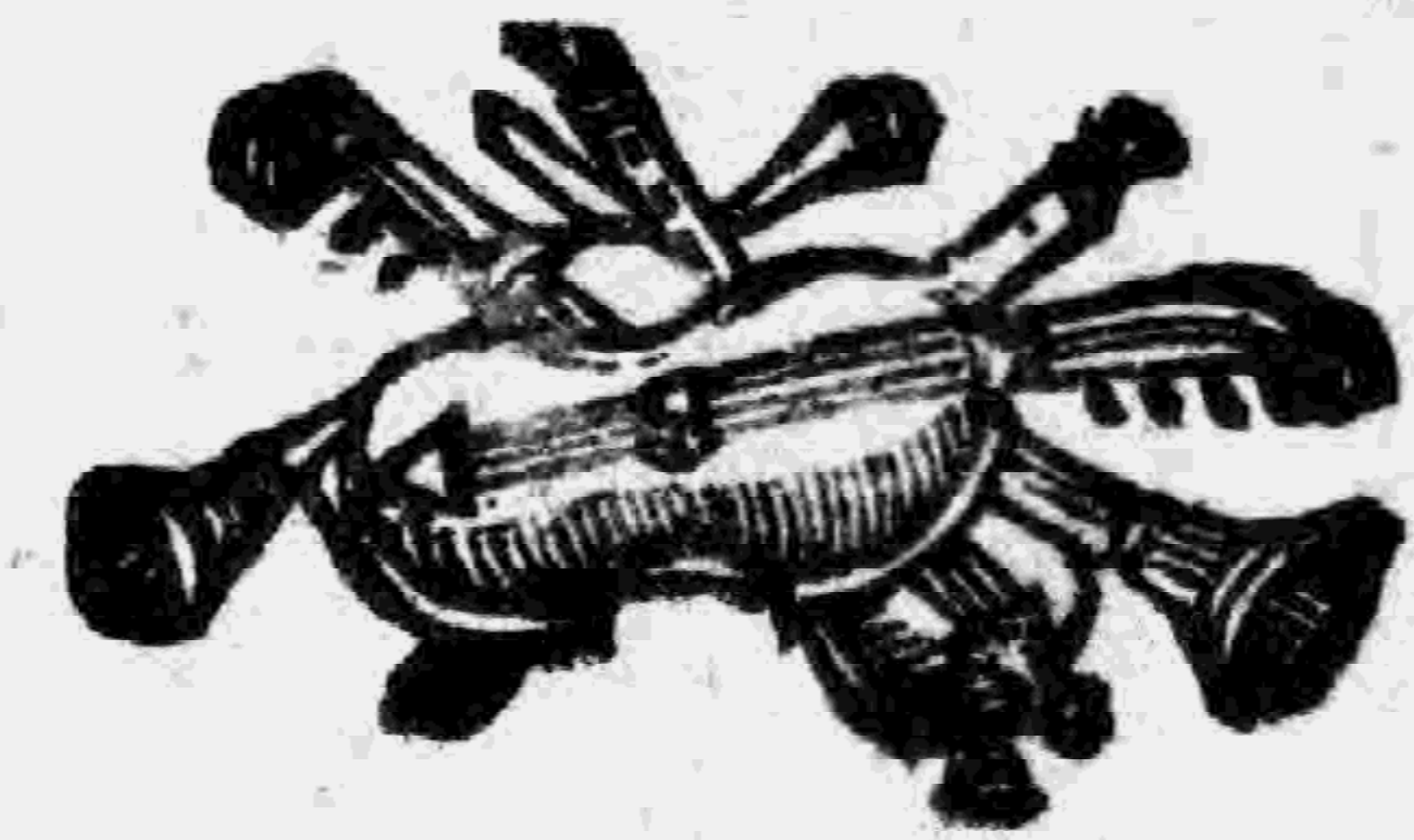
Sig. Francesco Salomoni.  
 Sig. Teresa Sarnetti.

Sig. Gaspare Pieri.  
 Sig. Caterina Annichini.



Sig. Carlo Sabbatini.  
 Sig. Camilla Paganini,  
 detta la Fiorentina.

Sig. Onorato Viganò, det-  
 to Salomoncino.  
 Sig. Anna Garesi.



Sig. Antonio Taffoni.  
 Sig. Affner.  
 Sig. Pietro Malvardi.

Sig. Todeschina.  
 Sig. Lucia Lolli.  
 Sig. Anna Vicinelli.

Sig. Francesco Salomoni.  
 Sig. Filippo Boselli.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

**PARTE** ombrosa, e raccolta degl' interni Giardini della Reggia di Canopo alle sponde del Nilo, corrispondenti a diversi Appartamenti. Sol nascente sull' Orizzonte:

**LUOGO** vastissimo presso le mura di Canopo festivamente adornato per il Trionfale ingresso, e per l' Incoronazione del nuovo Re. Ricco, ed elevato Trono alla destra, a' piè del quale lateralmente situati alcuni de' Sacri Ministri, che sostengono sopra bacili d' oro le Insegne Reali. Grande, e maestoso Arco trionfale in prospetto. Varij ordini di Logge all' interno, popolate di Musici, e di Spettatori. Vista dell' Armata Egizia vincitrice ordinata in lontano.

## ATTO SECONDO.

**FUGHE** di Camere nella Reggia.

**GRAN PORTO** di Canopo ripieno di Navi, e Nocchieri.

## ATTO TERZO.

**APPARTAMENTO** terreno con vista di Logge, che conducono a' Giardini Reali.

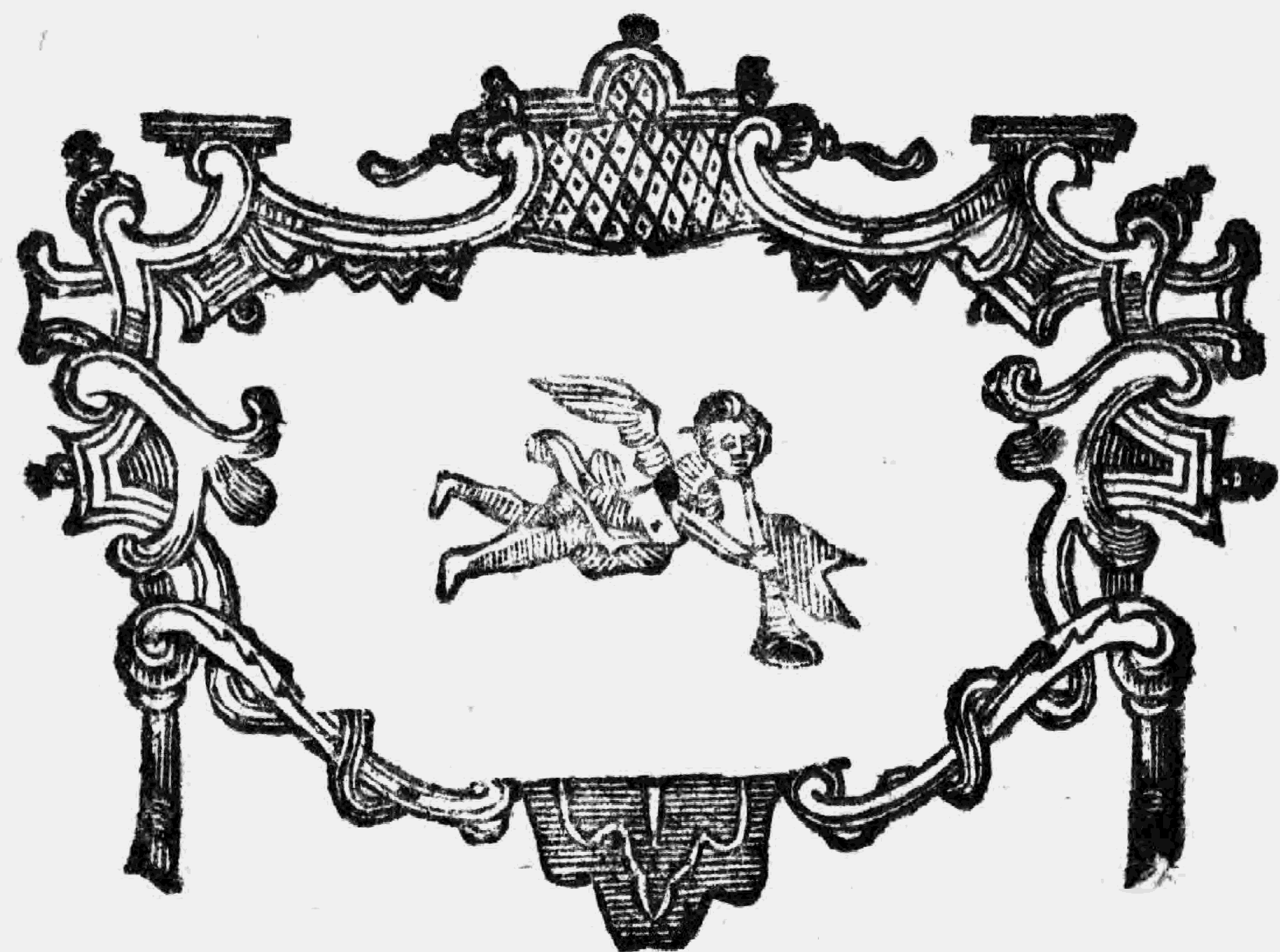
**FONDO** oscuro di antica Torre chiuso in varie parti da' rugginosi cancelli, che lasciano vedere in lontano le ruinate Scale, per cui vi si scende.

**REGGIA** di Canopo riccamente adorna. Magnifica Scala in prospetto, ed illuminata in tempo di notte per festeggiare l' arrivo del nuovo Re.

Le

Le SCENE faranno tutte nuove, di vaga Invenzione de' Celebrì Signori Gaspare Bazani, e Andrea Tarabusi Cittadini Gravi, Architetti, e Pittori Reggiani.

Il VESTIARIO farà tutto nuovo, di ricca Invenzione del sig. Francesco Mainini Milanese.



Le Recite cominceranno li 30 Aprile. In Maggio 1. 3. 4. 7. 8. 11. 12. 14. 15. 16. 18. 19. 21. 22. 25. 26. 29. 30. 31. In Giugno 2. 7. 8. 9.

ATTO

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Parte ombrosa, e raccolta degl' interni Giardini della Reggia di Canopo alle sponde del Nilo, corrispondenti a diversi Appartamenti. Sole nascente sull' Orizzonte.

*Amenofi impaziente, poi Sammete in abito Pastorale, che approda sopra picciol Battello dalla destra.*

*Ame.* **E** Sammete non torna!  
Oimè, già spunta il Sol. Sa pur, che il Padre

Oggi al Solio d' Egitto Sollevato farà. Sa, che a momenti In Canopo s' attende.

Con la sua Pastorella

Gli fuggon l' ore, e non s' avvede..... Un legno Sammete approda, e scende dal Battello, ed Amen gli va incontro.

Parmi, che approdi. Ah lode al Ciel! ma Prence,

Che più tardi? che fai? le rozze spoglie Corni, corri a deporre. I precursori Già d' Amasi son giunti:

A

Tutta



2                      A T T O  
Tutta in moto è Canopo: ho palpitato.  
Affai finor per te.

*Sam.* Son disperato!

*Ame.* Perchè, Samete? Oude l' affanno?

*Sam.* Oh Dio!

*Ame.* Parla. Forse rifiuta.

Beroe gli affetti tuoi?

*Sam.* Beroe è perduta.

*Ame.* Perduta! Oimè! Come? Che dici?

*Sam.* In vano.

Finor di là dal Fiume

Ne corsi in traccia. Alla capanna, al bosco

Mille volte tornai: quel caro nome

Or sul monte, or sul piano.

Replicai mille volte, e sempre invano.

*Ame.* Che tu non sei Dalmiro,

Che un Pastor tu non sei,

Forse Beroe ha scoperto, e a te s' invola?

*Sam.* Nò, caro Amico, il caso

E' più funesto affai. Da un fuggitivo

Timido Villanello intesi alfine,

Che nella scorsa notte

Ad altra Ninfa unita

Fu da Gente crudel Beroe rapita;

*Ame.* Forse da qualche stuolo

D' Arabi masnadieri?

*Sam.* Nò: d' Egizj Guerrieri

Ei l' asserì.

*Ame.*

P R I M O.                      3

*Ame.* Non so pensar..... Ma fugge,  
Sammete il tempo. Ah le tue spoglie usate  
Vanne a vestir. Questo Real soggiorno  
Per Dalmiro non è.

*Sam.* Vado, e ritorno.

Ma non partir. Sovvienti,

Che ne' casi infelici

E' dover l' assistenza ai fidi amici.

Sono in mar: non veggio sponde;

Mi confonde

Il mio periglio.

Ho bisogno di consiglio,

Di soccorso, di pietà.

Improvvisa è la tempesta,

Nè mi resta

Aita alcuna,

Se al furor della fortuna

M' abbandona l' amistà.

Sono ec.                      *parte.*

S C E N A II.

*Amenosi, poi Nitteti, e Beroe, entrambe  
in abito Pastorale, e fra Guardie.*

*Ame.* **O**H come, Amor tiranno,  
Confondi i sensi, e la ragion disarmi!  
Ma.... quai Ninfe! qual' armi! Oh Dei!  
Nitteti!

A 2

D' Aprìo

D' Aprio la Figlia! Il mio tesoro! Ah donde,  
Donna Real? Che fu? Perchè d' Armati  
Cinta così?

*Nit.* Nol sò. Vittima io vengo  
Forse del nuovo Re. Dal bosco, in cui  
Io m' ascondeo da lui, quì tratta a forza  
Son con l' Ospite mia.

*Ame.* No: t' assicura.  
Amasi non trascorre a questi eccessi.

*Ber.* ( Dalmiro almen potessi  
Del mio caso avvertir. )

*Ame.* Di questa schiera  
Qual' è il Duce, e dov' è?

*Nit.* Bubaste ha nome:  
Va incontro al Re.

*Ame.* Raggiungerollo. Or ora  
In libertà farai. Ne son sicuro.

*Ber.* ( Le smanie di Dalmiro io mi figuro. )

*Nit.* Prence, la prima prova  
Del tuo bel cor questa non è. Son grata:  
Conosco.....

*Ame.* Ah nò: non mi conosci. Io sempre...?

Sappi... Tu sei... Sperai... ( Barbaro Amore,  
Tu m' annodi la lingua al par del core. )

Se il labbro nol dice,  
Ti parla il sembiante  
D' Amico costante,  
Di Servo fedel.

Che

Che farsi palese  
Almen con l' imprese,  
Per esser felice,  
Sol brama dal Ciel.

Se ec. parte.

### S C E N A III.

*Nitteti, e Beroe, infine Bubaste.*

*Ber.* **N** Itteti, ah per pietà, fedel compagna  
Se m' avesti finor; deh fa, ch' io possa  
A miei boschi tornar! Ah per quei boschi  
Il povero Dalmiro  
In van mi cercherà! Da' suoi trasporti  
Tutto temer poss' io:  
Troppo fido è quel core, e troppo è mio.

*Nit.* Non tante smanie, amata Beroe: andrai:  
Farò tutto per te; ma della sorte  
Vedi pur, ch' io lo sdegno.  
Con più costanza a tollerar t' insegno.

*Ber.* Nel caso, in cui tu sei,  
Maestra di costanza anch' io farei.

*Nit.* Perchè? Forse i miei mali  
Non eguagliano i tuoi?

*Ber.* V' è gran distanza.  
Siam Prigioniere entrambe:  
Siamo entrambe in Canopo.  
Tu sospiri, io sospiro;

A 3

Ma in

Ma in Canopo è Sammete, e non Dalmiro.  
*Nit.* E' ver: confesso, Amica,  
 La debolezza mia. Sammete adoro;  
 Egli l' ignora: eppure  
 La speme sol di riveder quel volto,  
 Quel caro volto, ond' è il mio core acceso,  
 Di mie catene alleggerisce il peso.  
*Ber.* Basta un ben, che tu sperì, (do,  
 Per consolarti: e vuoi, che un ben ch' io per-  
 Affliggermi non debba?  
*Nit.* Ah se vedessi  
 Il mio Sammete, approveresti assai  
 La mia tranquillità.  
*Ber.* Se fosse noto  
 Dalmiro a te, condannaresti meno  
 L' intolleranza mia.  
*Bib.* Nitteti, arriva  
 Amasi: io là m' invio:  
 Scorgetela, o Custodi. *parte.*  
*Nit.* Amica, addio.  
*Ber.* Così mi lasci? Io, che farò?  
*Nit.* T' accheta,  
 Amata Beroe: a me ti fida, e credi,  
 Che non meno io sospiro,  
 Che Sammete sia mio, che tuo Dalmiro!  
 Tu fai, che amante io sono:  
 Tu fai la sorte mia:  
 Ah chi pietà desia,

Non

Non può negar pietà.  
 Della pietà, ch' io dono,  
 Quella, ch' io bramo, è pegno,  
 Che di pietade è indegno  
 Chi compatir non sà.

Tu ec. *parte.*

## S C E N A I V.

*Beroe, Sammete nel proprio suo abito,  
 poi Amenofo.*

*Ber.* **Q**uesti Reali alberghi *guardan-*  
*do curiosa intorno.*  
 Son pur novi per me! dovunque io miro....  
*Sam.* Ecco deposte alfin ..... Beroe! *si veg-*  
*Ber.* Dalmiro! *gono, e si guardano fissa-*  
*Sam.* Tu qui? *mente, e con ammi-*  
*Ber.* Tu in quelle spoglie? *razione.*  
*Sam.* A che vieni? ove vai?  
*Ber.* Che strano evento  
 Ti trasforma in tal guisa agli occhi miei?  
 Parla. Che fu? Dov' è il Pastor? Chi sei?  
*Sam.* Tutto, Ben mio dirò.....  
*Am.* Prence, Sammete,  
 Giunge il Real tuo Genitor,  
*Ber.* (Sammete!)  
 (Misera me!)  
*Sam.* Verrò, *confuso.*

A 4

Am.

*Ame.* Corri, potria  
Prima giungere il Re.

*Sam.* Verrò; t'invia. *con impazienza ad*

*Ber.* Crudel, tu sei Sammete? (*Ame. che par.*

Tu sei prole d'un Re? Dunque finora

Meco hai mentito aspetto,

Spoglia, nome, costumi, e forse affetto?

Come abusar potesti

D'un cor, che offerto interamente in dono....

Barbaro!.... ingrato!....

*Sam.* Anima mia, perdono.

Fu giovanil vaghezza,

Che fra rustici giuochi in fante spoglie

A mischiarmi m'indusse. In quelle, il sai,

Un Pastor mi credesti.

Ti piacqui, mi piacesti, e il grado mio

Ti celai per timor. So, che in amore

Gran nodo è l'egnaglianza. Io volli prima

Un' Amante Pastor renderti caro,

Ed un Principe Amante offrirti poi.

Eccolo a' piedi tuoi. *si getta in ginocchio.*

Accettami qual vuoi, Prence, o Pastore.

*Ber.* Ah Sammete! ah non più. Sorgi: io trascorsi

Troppo con te. Dal mio dolor sorpresa

Il mio Prence insultai. Perdoaa il fallo

All' eccesso, o Signor, d'un lungo affetto.

*Sam.* Per pietà, mio tesoro, ah men rispetto.

Morir mi fai, parlandomi in tal guisa.

*Ber.*

*Ber.* Oh Dio! *piange.*

*Sam.* Tanto ti spiace,

Che in Real Prence il tuo Pastor si cangi?

*Ber.* No; lo merti, cor mio.

*Sam.* Dunque a che piangi?

*Ber.* Queste lagrime, o caro,

Se fian doglia, o piacer, dir non saprei.

Quando penso che sei, qual d'esser nato

Degno ognor ti credei: lagrime liete

Verso dagli occhi, e ti vorrei Sammete.

Quando penso, che degna

Or non son più di te, col Ciel m'adiro;

Piango d'affanno; e ti vorrei Dalmiro.

*Sam.* Ah se alcun disaprova

L'eccesso in me degli amorosi affanni,

Vegga Beroe, l'ascolti, e mi codanni.

Sì, mio Ben, sì mia vita,

O Principe, o Pastor, farò.... farai....

*Ber.* Deh sovienti, ch'ormai

Amasi farà giunto.

*Sam.* E' vero. Addio.

Ma.... siamo in pace?

*Ber.* Sì.

*Sam.* Del tuo perdono

Mi posso assicurar?

*Ber.* Sì, caro. *Sam.* Ottengo

I primi affetti tuoi?

*Ber.* Tutti. Ah parti.

A 5

*Sam.*

<sup>10</sup>  
**A T T O**  
*Sam.* E tu sei .....

*Ber.* Son quel che vuoi.

*Sam.* Se d' amor, se di contento  
A quei detti, o Dio! non moro,  
E' portento, o mio tesoro,  
E' virtù di tua beltà.

Del piacer manco all' eccesso;  
Ma un tuo sguardo in un momento  
Poi ravviva il core oppresso  
Dalla sua felicità.

Se ec. parte.

### SCENA V.

*Beroe sola.*

**S** Embran sogni i miei casi? ancor non posso  
A me stessa tornar. Sappia Nitteti  
Le mie felicità: Si sveli a lei,  
Che Sammete in Dalmiro .... Eterni Dei!  
Or mi sovviene: ella l' adora, ed io  
Finor nol rammentai. Ma in tal sorpresa  
Se di me mi scordai, come di lei  
Rammentar mi potea? Stelle, io mi trovo  
D' una Amica rival! Che far? Se parlo,  
S' irriterà. Se taccio,  
Tradisco l' amistà. Potrei con arte  
Custodire il mistero  
Senza tradir... No: chi ricorre all' arti,  
Benchè

**P R I M O.** <sup>11</sup>  
Benchè ancor non tradisca, è sul cammino;  
L' artificio alla frode è assai vicino.

Se la fede, ed il valore  
Han ricetta nel mio core,  
Cogl' insulti della sorte  
Son più forte a contrastar.  
Ma se inganno lo soggetta  
Al voler di sesso imbelle,  
Il tenor d' inique stelle  
Son costretta a seguirar.  
Se la ec.

### SCENA VI.

Luogo vastissimo presso le mura di Canopo festivamente adornato per il Trionfale ingresso, e per l' Incoronazione del nuovo Re. Ricco, ed elevato Trono alla destra, a piè del quale lateralmente situati alcuni de' sacri Ministri, che sostengono sopra bacili d' oro le Insegne Reali. Grande, e maestoso Arco trionfale in prospetto. Varij ordini di Loggie all' intorno popolate di Spettatori. Vista dell' Armata Egizia vincitrice ordinata in lontano.

Si vedrà avanzare pomposamente, e passare sotto l' Arco preparato a tal fine, il nuovo Re vincitore, assiso in maestà sopra Carro trionfale tirato da' Schiavi Etiopi, e preceduto dalla Guardia Reale a Cavallo con Trofei Militari, ed Insegne vincitrici. Seguito d' Oratori delle suddite Provincie co' loro rispettivi Tributi. Circondato da folta Schiera di nobili Egizj, ec. Paggi, che tengono in mano Ombrelli, e varj Ventagli di colorate piume per maggior fasto. Popolo festivo. E finalmente seguito delle Guardie Reali a piedi, e de' Soldati, che conducono Spoglie nimiche.

A 6

Mentre

*Mentre fra lo strepito armonioso di Musica, di Timpani, Trombe, e d' altri stromenti, s' avvanza Amasi, che scende assistito da Sammete, ed Amenofi, e v' à sul Trono, si canta il seguente*

## C O R O.

**S** I scordi i suoi Tiranni,  
Sollevi il ciglio afflitto,  
Ponga in obblío l' Egitto  
Gli affanni, che provò.

*Parte del Coro.*

Se il Cielo è più sereno,  
Se fausti raggi or spande,  
Amasi il giusto, il grande,  
E' l' Astro, che spuntò.

## C O R O.

Si scordi i suoi Tiranni,  
Sollevi il ciglio afflitto:  
Ponga in obblío l' Egitto  
Gli affanni, che provò.

*Parte del Coro.*

In dì così ridente  
Esulti il Nilo, e scopra

L' oscura

L' oscura sua sorgente,  
Che fino ad or celd.

*Tutti.*

Si scordi i suoi Tiranni:  
Sollevi il ciglio afflitto,  
Ponga in obblío l' Egitto  
Gli affanni, che provò.

*Am.* Non rendono superbi, *dal Trono in piedi.*  
Popoli al Ciel diletti, i miei sudori,  
O la vinta Pentapoli, o Cirene;  
M' innalza, mi sostiene,  
E il Solio ad occupar mi dà valore  
Quel consenso d' amore,  
Che leggo in ogni volto,  
Che spero in ogni cor. Tenero Padre  
Ah mentre io veglio a rendervi felici,  
Ah Voi da' Numi amici,  
Figli, implorate a chi donaste il Trono  
Vigor, virtù, che corrisponda al dono.  
*siede.*

## C O R O.

Si scordi i suoi Tiranni,  
Sollevi il ciglio afflitto:  
Ponga in obblío l' Egitto  
Gli affanni, che provò.

A 7

*Mentre*

*Mentre si replica il Coro, partono le Guardie a Cavallo, e gli Schiavi tirano in disparte il Carro.*

## S C E N A V I I.

*Bubaste, Nitteti, e detti.*

*Bub.* **S** Ignor, t' arride il Ciel. L' unica Prole  
Dell' oppresso Tiranno,  
Ch' estinta si credea, colà del Nilo  
Da noi scoperta in sull' opposta riva,  
Ecco al tuo piede e prigioniera, e viva:  
Mirala, e scopri in lei  
Quanto a un' alma innocente  
Dien soccorso, e favore i sommi Dei:  
Ella, dall' ira del Destin trafitta,  
Raminga, e derelitta  
Scorse intere Provincie, e vasti Regni;  
Ma il Ciel giusto, e clemente  
N' ebbe al fine pietà: diede conforto  
Alle sue pene, e la ridusse in porto.

La forte crudele

Se cangia sembianza,

Che bella speranza!

Che dolce goder!

Affanni, e querele

Non turbano il core;

La pena, e il dolore

Diventa piacer.

La forte ec:

S C E.

## S C E N A V I I I.

*Amasi, Nitteti, e detti.*

*Am.* **C** Ome! Nitteti? In così vili spoglie  
*s' alza, e scende.*

L' Egizia Principessa?

*Nit.* Illustri affai

Eran per me, se dalle tue catene

M' a vessero difeso.

*Am.* Ah, quai catene?

Da chi? Perchè? Non sai

Forse, che Amasi è il Re? da che nascesti

Nella Reggia paterna innanzi agli occhi

Forse ognor non ti fui? Quali osservasti

Segni in me d' alma rea? No: non può darsi

Ingiustizia maggiore,

Insulto più crudel del tuo timore.

*Ame.* Oh magnanimo!

*Nit.* Amasi, il sai,

Fu Real la mia cuna; e se pretendo

Evitar d' esser serva, io non t' offendo.

*Am.* Tu serva! Olà, Sammete,

Ai soggiorni più degni

Dell' albergo Reale in vece mia

Scorgi Nitteti.

*Sam.* Ubbidirò. (Che pena!

Beroe mi attenderà.)

A S

*Am.*

*Am.* Voi seguitela, Amici,  
 Seguitela fin tanto,  
 Che raggiungervi io possa. Aperti a lei:  
 Sian gli Egizj tesori:  
 Si rispetti, si onori; e i cenni suoi,  
 Come a me lo faran, fian legge a voi.

*Nit.* Signor, non più: questa è vendetta.

*Am.* E' vero;  
 M' oltraggiasti: son punto: e a vendicarmi  
 Appena incominciai. Maggior vendetta  
 Dall' offeso mio cor Nitteti aspetta.

*Nit.* Già vendicato sei:  
 Già tua conquista io sono:  
 Più non t' invidio il Trono,  
 Padre t' adoro, e Re.  
 Tutto dai fausti Dei,  
 Tutt' or l' Egitto attenda,  
 E in me frattanto apprenda  
 Che può sperar da te.

Già ec.

*parte accompagnata da Sammete,  
 e parte del Seguito Reale.*



## S C E N A I X.

*Amasi, e Amenofi.*

*Am.* **A** Menofi, ove vai? *ad Amen. che vo-*  
*leva seguitar Nitteti.*

*Ame.* Come imponesti,  
 Sieguo Nitteti.

*Am.* No. Ferma. Vogl' io  
 Parlarti, o Prence.

*Ame.* Adoro il cenno. (Oh Dio!)  
*guardando con tenerezza presso Nitteti.*

*Am.* Di gran fede ho bisogno; e tanta altrove,  
 Come in te, non ne spero. Io l' ammirai,  
 Quando dal Solio avito,  
 Pria che farti ribelle al tuo Signore,  
 Discacciar ti lasciasti. Atto sì grande  
 Tanto m' innamorò, che se mi avesse  
 Lasciata il Ciel la figlia Amestri, a Lei  
 Ti ambirebber Consorte i voti miei.

*Ame.* Troppo, Signor.....

*Am.* Taci, m' ascolta, e giura  
 Silenzio, e fedeltà.

*Ame.* Tutti ne impegno  
 Vindici i Numi.

*Am.* Or dì: D' Aprio nemico  
 Tu mi credesti?

*Ame.* Il crede



Tutto, Signor, con me l' Egitto.

*Am.* E tutto

Con te s' inganna. Ebbe il sospetto, è vero,  
Giusti principj: Io difensor di lui,  
A un tratto de' Ribelli  
Divenni Condottier. Ma questo un cenno  
Fu d' Aprio istesso. Ecco il suo foglio. Ogn'  
altro

Rimedio disperando, ei volle almeno  
Evitar, che rapina in mano altrui  
Fosse il suo Regno, e nella mia lo rese  
Deposito sicuro.

*Am.* Oh stelle!

*Am.* Il Cielo

Secondava il mio zel: quando sorpreso  
Dall' ultimo de' mali  
Fu il misero mio Re. Sentì vicini (corsi  
Gl' instanti estremi: A se chiamommi: io  
Al suo nascoso albergo, e pieno il volto  
Già di morte il trovai. Mi strinse al petto.  
S' intenerì: la sua perduta Figlia  
Cercar m' impose; e al Figlio mio, trovata,  
Darla in Isposa. Io lo giurai piangendo:  
Ei di più dir volea; ma freddo intanto  
Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.

*Am.* ( Che ascolto! )

*Am.* Il giuramento

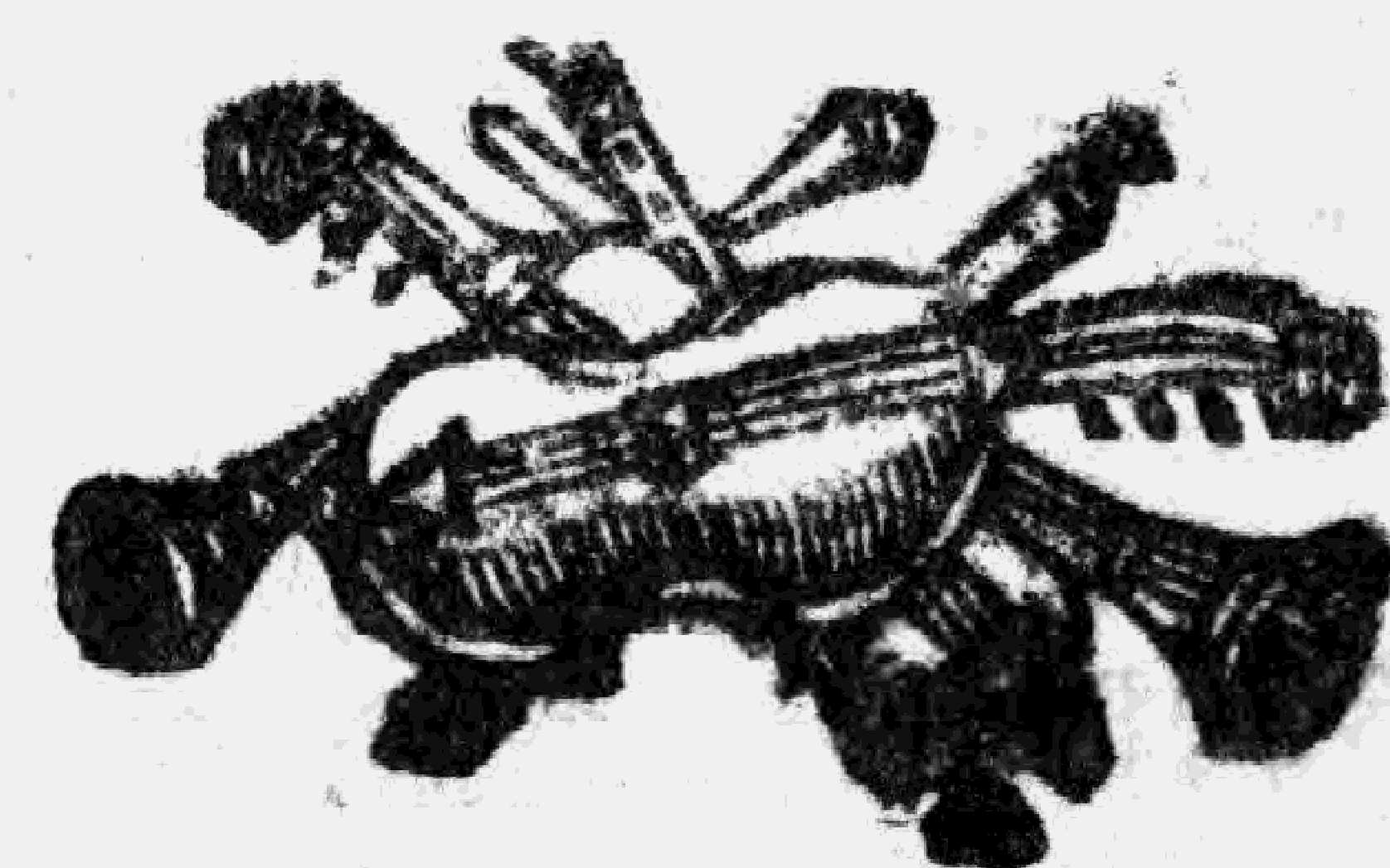
Deggio, e voglio adempir; ma temo avversa  
L' indole

L' indole del mio Figlio. Il sai, non parla  
Mai d' Imenei: fugge la Reggia, e sono  
Caccie, veltri, destrieri,  
Valli, monti, e campagne i suoi pensieri.  
Tu d' ammolar procura  
Quel duro cor. Vanta Nitteti: esalta  
La sua beltà, la sua virtù. S' ei cede  
Per tuo consiglio all' amorosa face,  
Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.

*Am.* Dunque.....

*Am.* Più non tardiam: non v' è riposo  
Per me, se il giuramento io non adempio.  
Corri, Amico, a Sammete: io vado al Tem-  
pio.

Tutte finor dal Cielo  
Incominciai le imprese;  
E tutte il Ciel cortese  
Le secondò finor.  
Ah sia propizio a questa  
Ei, che di fè, di zelo  
Le belle idee mi desta,  
Ei, che mi vede il cor.  
Tutte ec.



## S C E N A X.

*Amenofi, poi Beroe.*

*Ame.* **L** Asciatiemi una volta, (dete...  
Folli speranze in pace. Alfin ve-

*Ber.* Ov'è, Signor, perdona, ov'è Sammete?

*Ame.* Beroe sei tu? Delle vicine Selve  
La bella abitatrice?

*Ber.* Quella Beroe son' io.

*Ame.* Beroe infelice!

*Ber.* Perchè?

*Ame.* Credimi; accetta

Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia:  
Ritorna a' boschi tuoi.

*Ber.* Ma tu chi sei?

Perchè fuggir degg' io?

*Ame.* Del tuo Dalmiro

L'Amico io son: tu dei fuggir, se in braccio

D'altra veder nol vuoi. Sposo a Nitteti

L'ha destinato il Padre.

*Ber.* Oimè! consente

Sammete al nodo?

*Ame.* E come opporsi il Figlio

Ad un Re Genitor?

*Ber.* Dunque.....

*Ame.* E' vicino

Il barbaro momento

Del

Del fatale Imeneo.

*Ber.* Morir mi sento. *piange.*

*Ame.* Tu piangi, e n'hai ragion: dal caso mio,  
Bella Ninfa, io misuro... Ah sappi... Addio.  
*parte.*

## S C E N A XI.

*Beroe, poi Sammete.*

*Ber.* **M** Isera! Ah qual novella! Ah qual  
mi stringe

Gelida mano il cor! No: più funeste

L'ore a morir vicine.....

*Sam.* Beroe, Idol mio, pur ti riveggo alfine  
*allegro molto.*

*Ber.* ( Che giubilo crudel! )

*Sam.* Di mia tardanza

Colpa non ho. Presso a Nitteti il Padre  
Finor mi volle.

*Ber.* Ah questo è troppo. ( Ostenta  
In faccia mia l'infedeltà. )

*Sam.* Tu piangi!

Perchè? Che avvenne? Anima mia.....

*Ber.* Mi basta;

Prence, Signor, non insultarmi. Imponi

Che del Nil mi trasporti

Un picciol legno all'altra sponda. Almeno

Nell'albergo natio,

Lungi

Lungi dagli occhi tuoi, morir vogl' io.

*Sam.* Come? Partir! Lasciarmi!

Bramar la morte! Io che ti feci? Ah parla:

Non m' uccider così, Beroe vezzosa.

*Ber.* Dalla novella Sposa

Con quel volto sereno

Mi torni innazi? E l' Idol tuo mi chiami?

E pretendi..... E non vuoi..... (ra,

*Sam.* Se intendo i detti tuoi, m' atterri, o Ca-

Un fulmine del Ciel.

*Ber.* Che! non dicesti

Tu stesso or or, che per voler del Padre

A Nitteti.....

*Sam.* A Nitteti

Mi vuol servo, e non sposo,

Il Padre mio. Qual mentitor ti venne

A recar tai novelle?

*Ber.* Un, che si vanta

Tuo vero Amico: e di Dalmiro il nome

Meco ti diè.

*Sam.* Stelle! Amenofi! Ah dunque

Fola non è. Ma si spiegò? Ti disse

Onde il sapea?

*Ber.* No; ma parlò sicuro.

*Sam.* Nulla, ben mio, lo giuro.

Ai Numi, a te, del minacciato nodo

Nulla seppi finora: e ingiusta sei,

Se mi temi incostante.

*Ber.*

*Ber.* Vuoi, che non tema, e mi conosci Amante?

*Sam.* No: temer tu non dei. Tuo mi promisi,

E tuo, Beroe, farò.

*Ber.* Ma come al cenno

D' un Padre opporti?

*Sam.* Io so per me qual sia

Del Genitor la tenerezza. Ah solo

Di, se in fronte una volta il cor mi vedi:

Se sei tranquilla, e se fedel mi credi.

*Ber.* Sì ti credo, amato Bene,

Son tranquilla, e in quella fronte

Veggio espresso il tuo bel cor.

*Sam.* Se mi credi, amato Bene,

D' ogni rischio io vado a fronte.

Nè tremar mi sento il cor.

*Ber.* Non lasciarmi, o mio Tesoro.

*Sam.* Tutta in pegno hai la mia fè.

Ah sovvenngati, ch' io moro,

2. Se il Destin t' invola a me.

Compatite il nostro ardore

Voi, bell' Alme innamorate,

2. E il poter d' un primo amore

Ricordatevi qual' è.

Sì, ec.

partono da diversi lati.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Fuga di Camere nella Reggia.

*Beroe sola.*

**P**Overo cor tu palpiti,  
Nè a torto in questo dì  
Tu palpiti così,  
Povero core!

Si tratta, oh Dio! di perdere  
Per sempre il caro Ben,  
Che di sua mano in sen  
M'impresse Amore.

Troppo, ah troppo io dispero;  
M'ama Sammete, è vero;  
Ma che potrà lo sventurato in faccia  
Ad un Padre, che alletta, a un Re, che sforza,  
A un merto, che seduce? Il grado mio,  
Gli altrui consigli... Il suo decoro... Oh Dio!

Povero cor tu palpiti,  
Nè a torto in questo dì  
Tu palpiti così,  
Povero core!

## SCENA II.

*Nitteti turbata in abito di Principessa,  
e detta.*

*Nit.* **A**H cara, ah fida Amica,  
Son fuor di me!

*Ber.* Che avvenne?

*Nit.* Ogni mia speme

E' svanita, è delusa:

M'offre il Padre a Sammete, ei mi ricusa!

*Ber.* (Oh fedeltà!)

*Nit.* L'avresti

Potuto immaginar! Con'io mi sento,

Dirti, amica, non so. L'amore offeso,

La vergogna, il disprezzo... Audace! Ingrato!

*Ber.* (Mi fa pietà!)

*Nit.* Qualche segreto affetto,

Credimi, mi prevenne.

*Ber.* (E' un tradimento

Il mio silenzio.)

*Nit.* Ah conoscessi almeno

La felice rival! Almen.....

*Ber.* Perdona,

Amata Principessa, il fallo mio.

*Nit.* Perdon! Di che?

*Ber.* La tua rival son'io.

*Nit.* Come?

*Ber.* Rival ti sono;

Ma .....

*Nit.* Che! T'ama Sammete?

*Ber.* Il credo.

*Nit.* E l'ami?

*Ber.* Più di me stessa.

*Nit.* E il tuo Dalmiro?

*Ber.* E' un solo

E Dalmiro, e Sammete;

*Nit.* E tu superba,

E tu, fallace Amica,

Senza pensar chi sei,

Vai degli affetti miei.....

*Ber.* Sempre un Pastore

L'ho creduto finor. Sempre .....

### SCENA III.

*Amasi, e dette.*

*Am.* **A**H Nitteti

Del mio figlio il rifiuto

Mi copre di rossor. Ma Re, ma Padre

Non son, se a vendicarti .....

*Nit.* Eh del tuo sdegno,

Amasi, il corso arresta.

Gran scusa ha il reo. La mia rivale è questa;

*Am.* Stelle! Che dici?

*Nit.* Ammira *con ironia.*

*Gl'incanti*

*Gl'incanti* di quel ciglio,

Le grazie di quel volto, e assolvi il figlio;

*parte.*

### SCENA IV.

*Amasi, e Beroe.*

*Ber.* (**T** Remo da capo a piè!)

*Am.* **T** T'appressa.

*Ber.* (Oh Dio!)

*Am.* Parla. Chi sei?

*Ber.* Qual vedi,  
Un'umil Pastorella.

*Am.* Il nome?

*Ber.* E' Beroe.

*Am.* Ove nascesti?

*Ber.* Io nacqui

Colà fra quelle selve,

Che adombrano del Nil l'opposta sponda;

*Am.* Qual ventura a Sammete

Nota ti rese?

*Ber.* In rozze lane avvolto,

Fra le nostre festive

Danze innocenti io non so quale il trasse

Curioso desio. Mi vide; il vidi:

Si protestò Pastore:

Mi favellò d'amore:

Mi piacque, l'ascoltai:

Dimandò la mia fede: io la giurai.

*Am.*

*Am.* Stelle! la fede tua! Sposa tu sei?

*Ber.* No, mio Re, ma promisi  
D'esserla un dì.

*Am.* (Respiro.)

*Ber.* Sol Sammete in Damliro,  
Oggi, che in ricche spoglie  
Nella Reggia ei s'offerse agli occhi miei,  
Alfin conobbi, e di morir credei.

*Am.* Come tu nella Reggia!

*Ber.* I tuoi Guerrieri  
Mi trasser con Nitteti.

*Am.* Or odi. Io scuso,  
Beroe, la tua semplicità; ma pensa,  
Ch'or tuo dovere.....

*Ber.* Il mio dover, Signore,  
Pur troppo io so. Non me ne scemi il merto  
L'esequirlo per cenno. A regie nozze  
L'aspirar faria colpa: io ti prometto,  
Che rea non diverrò. Scacciar Sammete  
Dovrei dal core, il so, mio Re; ma questo  
Non posso offrir, t'ingannerei: conosco,  
Ch'io l'amerò fin ch'io respiri. Ah forse  
T'offende l'amor mio! Deh non turbarti:  
Sarà breve l'offesa: io già mi sento  
Morir d'affanno. Oh avventurosa morte,  
Ove per lei riposo *piangendo.*  
Abbian Nitteti, il Regno,  
Figlio sì caro, e Genitor sì degno.

*Am.*

*Am.* Giusti Dei! qual favella?

Ma sei tu Pastorella? Ove apprendesti  
A spiegarti, a pensar? Deh non celarti:  
Chi sei? Chi t'educò?

*Ber.* Qualunque io sono,  
D'Inaro il Padre mio deggio alla cura.

*Am.* E' ha saputo un Pastor.....

*Ber.* Sempre ei Pastore, *(te;*  
Signor, non fu. Visse già d'Aprio in Cor-  
Ed è lo stato suo scelta, e non sorte.

*Am.* Ah perchè mai non sono  
Arbitro ancor del mio voler! Qual'altra  
Più degna Sposa al Figlio mio.... Ma vo-  
Almen quanto a me lice *(glio*  
Farti, o Beroe, felice. A tuo talento  
Impiega i miei tesori:  
Chiedi grandezze, onori: un degno Sposo  
Fra miei più cari, e più sublimi Amici  
Scegli a tua voglia.....

*Ber.* Ah giusto Re, che dici?  
Io promettermi ad altri! ogni promessa  
Sarebbe un tradimento.

*Am.* Ma se resta a Sammete  
Speranza ancor.....

*Ber.* Non resterà. Ti puoi  
Di me fidar. Nè troppo,  
Signor, Beroe presume;  
Darà di se mallevadore un Nume.

*Am.*

*Am.* Come?

*Ber.* Ad Iside offrirmi, e fra le sacre  
Vergini sue Ministre il resto io voglio  
De' miei giorni celar. Là sempre intesa  
Ad implorar la vostra,  
Farò la mia felicità. Divisa  
Da chi solo adurai, perch' ei t' imiti,  
Perchè un giorno ei divenga  
Un' Eroe, qual tu sei,  
Stancherà co' miei voti almen gl' Iddei.

*Am.* Ah Beroe! Ah Figlia! Io fuor di me mi  
Di stupor, di contento, (sento  
Di tenerezza, e di pietà. Chi mai  
Vide fiamma più pura?  
Chi virtù più sicura?  
Chi più candido cor? Sammete, ah vieni:  
*vedendo Sammete.*

### SCENA V.

*Sammete, e detti.*

*Am.* **V**ieni: non arrossirti: esser superbo  
Puoi del tuo amor. T' appressa pur:  
ti lascio,  
Ti fido a lei: l' ascolta: e se finora  
Legge ti diè quel ciglio,  
Quel labbro in questo dì ti dia consiglio.  
Puoi

Puoi vantare le tue ritorte,  
Fortunato Prigioniero,  
Tu, che Amore hai condottiero  
Sul cammin della virtù.  
Tu non dei, com' è la forte  
Di color, che Amore inganna,  
Arrossir d' una tiranna  
Vergognosa servitù.  
Puoi ec.

### SCENA VI.

*Beroe, e Sammete.*

*Sam.* **C**HI al Genitor mai rese  
*con curiosità, ed allegrezza,*

Il nostro amor palese?

*Ber.* Ei da Nitteti:

Ella il seppe da me.

*Sam.* Più amabil Padre

Trovar si può? Di te mi lascia a lato:

Ch' io da quel labbro amato

Prenda consiglio in questo dì, mi dice.

Oh Padre! Oh caro Padre! Oh me felice!

*Ber.* (Beroe, costanza.)

*Sam.* E tu non parli?

*Ber.* Ammiro,

Principe il tuo bel cor. Dimmi: non merita

Un sì buon Genitor da un grato Figlio

Oggi

Ogni prova d' amor?

*Sam.* Se il Ciel m' intende,  
Qualche via m' aprirà, cara, ond' io possa  
Farmi una volta al Genitor palese.

*Ber.* Consolati, *Sammete*, il Ciel t' intese.

*Sam.* Come?

*Ber.* Da te dipende  
La pace dell' Egitto, e la paterna  
Tranquillità.

*Sam.* Da me?

*Ber.* Sì.

*Sam.* Parla: a tutto  
Pronto son' io. Qual per sì grande oggetto  
Qual' impresa, ben mio, compir dovrei?

*Ber.* L' impresa è dura: abbandonar mi dei.

*Sam.* Che!

*Ber.* Abbandonarmi.

*Sam.* Abbandonarti: ah forse  
Il Padre mi deluse.

*Ber.* Il Padre è giusto.  
T' ama, non t' ingannò.

*Sam.* Chi dunque chiede  
Sì crudel sacrificio?

*Ber.* Il Ciel, la Terra,  
Tu stesso, se vorrai,  
*Sammete*, esaminarti, il chiederai.  
Sei fido alla tua Patria? I suoi passati  
Rischi non rinnovar. Rispetti il Trono?

Non

Non avvilirlo. Al Genitor sei grato?  
Non scemar sì bei giorni. Ami te stesso?  
Rifletti al tuo dover. Beroe t' è cara?  
Non opporti al destin. Lasciala in quello  
Stato, in cui nacque; e non espor l' oggetto  
De' dolci affetti tui  
All' odio, al rischio, ed agli insulti altrui.

*Sam.* A parlarmi così valor ti senti?

Ah la virtù, che ostenti,  
Beroe crudel, di poco amor t' accusa.

*Ber.* Di poco amore? Oh Dio!

Se vedessi, Ben mio,  
Come stà questo cor, com' io mi sento,  
No: così non diresti.

*Sam.* A non amarmi  
Pur disposta già sei.

*Ber.* T' inganni. Io posso,  
E voglio amarti sempre.  
Io libertà non bramo,  
Quando ti scioglio. Il dolce cambio antico  
De' nostri cori in quella parte almeno,  
Che soffre la virtù, serbar vogl' io:  
Ti rendo il tuo; ma non dimando il mio.

*Sam.* Ah se vuoi, ch' io non t' ami, ah non  
mostrarti

Così degna d' amore, Anima mia.



A T T O  
S C E N A V I I.

*Bubaste con Guardie, e detti.*

*Bub.* **A** Masi a te m' in via,  
Pastorella gentile. E' suo volere,  
Ch' io dipenda dal tuo. Di me disponi;  
Esecutor son' io  
Quì de' tuoi cenni.

*Ber.* Amato Prence, addio.

*Sam.* Che! già mi lasci! ah dove vai.

*Ber.* Fra poco  
Saprà tutto Sammete.

*Sam.* I passi tuoi  
Seguir vogl' io.

*Ber.* No: s' è pur ver, che m' ami,  
Resta, Ben mio. Quest' ultimo io ti chiedo  
Pegno d' amor.

*Sam.* Che tirannia! Ch' io resti  
Così senza saper ....

*Ber.* Fidati, o caro,  
Da te lungi io non vò: caro, io tel giuro,  
D' altri non farò mai. Come tu fosti  
E l' unico, e il primiero,  
Sarai sempre tu solo il mio pensiero;  
Nel caro tuo sembiante  
Solo ad amare appresi,  
E sempre a te costante  
Quest' anima farà.

*La fiamma*

S E C O N D O.

*La fiamma, in cui m' accesi,  
M' arda per fin ch' io mora;  
Non so, volendo ancora,  
Negarti fedeltà.*

*Nel caro ec.*

S C E N A V I I I.

*Sammete, poi Nitteti, indi Amenesi.*

*Sam.* **A** Sistetemi, o Numi:  
Son fuor di me. Che avvenne?  
Dove Berroe s' in via? Morir degg' io,  
E ignorar chi m' uccide? E' il mio tesoro,  
E' il Genitor, che mi tradisce?

*Resta pensoso, e non ode che le ultime  
parole di Nitteti.*

*Nitt.* Ah Prence,  
Son rea, perdona. Un' improvviso assalto  
Di cieco sdegno al Genitor mi fece  
La tua Berroe tradir.

*Sam.* No, Principessa, *con vivacità.*  
Possibile non è. Berroe incapace  
E' di tradirmi. Ha troppo bello il core,  
Troppo candida ha l' alma.

*Nitt.* O non m' intendi,  
O non t' intendo.

*Sam.* (In quest' angustia, in questa  
Oscurità come restar? No: voglio *da se.*

Raggiungere il mio ben. Ma oh Dio! m'im-  
Di non seguirla.) (pose

*penoso come sopra, e non intendendo,  
che le ultime parole di Amenofi.*

*Ame.* Al Genitor, Sammete,  
Il passo affretta. Egli m'impose .....

*Sam.* Ed io  
Ubbidirla non posso;  
Nulla ho promesso a lei. Quand'io la siegua,  
Non dee Beroe sdegnarsi. *in atto di partire.*

*Ame.* Odi: t'arresta.  
Qual favella è mai questa? Io non ritrovo  
Senso ne' detti tuoi.

*Sam.* Son fuor di me. Perdona:  
La raggion m'abbandona. Ah! chi preten-  
Raggion da un disperato? (de  
Non l'ha chi non la perde in questo stato.  
Mi sento il cor trafiggere:

Presso a morir son'io,  
E non conosco, oh Dio!  
Chi mi trafigge il cor.

Non so dove mi volgere:  
Indarno i Numi invoco;  
E il duolo a poco a poco  
Degenera in furor.

Mi sento ec.

## S C E N A I X .

*Nitteti, e Amenofi.*

*Nit.* **P**Overo Prence, a quale  
Estremità per mia cagion tu sei!  
De' folli sdegni miei quanto, Amenofi,  
Quanto or mi pento!

*Ame.* E' degna  
Dell' eccelsa Nitteti  
Questa pietà. Quanto d' invidia è degno  
Chi può farsene oggetto! Io se ottenerla  
Così mi fosse dato,  
Conterei per favor l' ire del Fato.

*Nit.* Ah dal caso funesto  
D' esiggerla così, Prence cortese,  
Ti preservin gl' Iddei.

*Ame.* Essi intendono meglio i voti miei.

*Nit.* Sammete ama da vero; e amato teme  
Di perdere il suo Bene. Al suo dolore  
Deh non l' abbandonar! Le parti adempi  
D' un fido amico. Io ti dovrò la cura,  
Che avrai di lui.

*Ame.* Sì venerato cenno  
All' amistà s' accorda. Io vò; ma intanto  
Tu risparmia, o Nitteti,  
Qualche pietà per gli altri ancora. E' grande  
De' miseri lo stuolo;

Nè a meritar pietà Sammete è solo.

Chi fa qual core  
Per te languisce,  
E non ardisce  
Chieder mercè?

Ancora un timido  
Modesto amore  
Parmi, che meriti  
Pietà da te.

Chi fa ec.

### S C E N A X.

*Nitteti, e Bubaste.*

*Nit.* **S**E lasciasse Sammete  
Un solo in libertà de' miei pensieri,  
Amenofi l'avria. Degno è d'amore  
Quel tenero rispetto .....

*Bub.* Amenofi dov'è? *in fretta.*

*Nit.* Cerca Sammete.

*Bub.* Dunque ad Amasi io volo.

*Nit.* Odi: che rechi?

Donde vieni, che fu?

*Bub.* Temo, o Nitteti,  
Qualche fiero disastro.

*Nit.* Onde la tema?

*Bub.* Volle Beroe da me d'Iside a' sacri  
Recinti esser condotta;

Io l'ub-

Io l'ubbidii; ma nel tornar dal Tempio  
In Sammete m'avvenni. Ah Principessa,  
Se veduto l'avessi .... Io tremo ancora  
Riandandone l'idea.

Forfennato correa: chiedea seguaci.

Scotea nudo l'acciar: torbido il volto:

Scomposto il manto, il crin, pareva dal ciglio  
Vibrar folgori ardenti:

Fremea piangendo, e confondea gli accenti.

*Nit.* E scelto ha Beroe istessa .....

*Bub.* Perdona, o Principessa: erro, s'io resto.

Può troppo un breve indugio esser funesto,  
*parte.*

*Nit.* Misera! quai ruine un mio geloso

Sconsigliato trasporto

Può cagionar! Taciuto avessi, oh Dio!

Fu cieco il condottier; fui cieca anch'io.

Se fra gelosi sdegni

V'è alcun, che soffra, e taccia,

Deh per pietà m'insegni

Come si può tacer.

Come si tiene ascoso

Quell'impeto geloso,

Che tutti esprime in faccia

I moti del pensier.

Se fra ec.

## S C E N A X I.

Gran Porto di Canopo ripieno  
di Navi, e di Nocchieri.

*Sammete dalla destra traendo per mano  
Beroe, e seguito di Compagni  
armati.*

*Ber.* **M**A dove, oh Dio! mi guidi?  
Qual furor ti consiglia? Ah che  
facesti?

*comincia ad oscurarsi il Cielo.*

La tua ragion si desti:

Pensa ad Iside, al Padre, a te.

*Sam.* Non posso

Penfar, che a Beroe. E' sola

Beroe la mia ragion.

*scoppia furiosa tempesta con  
lampi, e tuoni.*

*Ber.* Rendimi al Tempio,

Idol mio, per pietà. Condanna il Cielo

L'irriverenza tua. Vè come a un tratto

Tempestoso si fa. Mira de' lampi

Il sanguigno splendor. De' tuoni ascolta

Il fragor minaccioso. Ah par vicino

L'orrido de' mortali ultimo scempio!

Idol mio per pietà, rendimi al Tempio.

*Sam.*

*Sam.* Eh non turbarti: è questa

Passeggiata tempesta. Andiamo: aperto

Il Mar ci offre lo scampo.

*Ber.* Il mar! non vedi,

Ch'ogni cammin ti ferra

L'avverso irato Ciel? che il mar sconvolto

Fra il contrasto de' venti

Mugge, biancheggia, e l'onde

Con le nubi confonde? Oimè, non farti

Dell'ira degl'Iddei misero esempio!

Rendimi per pietà, rendimi al Tempio:

*Sam.* Ma vi sono, empie Stelle,

Più disastri per me? Stanche non siete

Di tormentarmi ancor?

*Ber.* Fuggi, Sammete.

*Sam.* Perché?

*Ber.* Giungono Armati. Oimè, la fuga

Impossibil già parmi!

*Sam.* E ben, tutto si perda. Amici, all'armi:

*lascia Beroe, snuda la spada, e seco  
i suoi Seguaci.* (do:

*Ber.* Ah no, che fai? Cedi piuttosto il bran-

Abbandonati al Padre.

*Sam.* Al mondo intero

M'opporrò per serbarti, o mio tesoro.

All'armi, all'armi.

*ai Seguaci.*

*Ber.* Oh Dio! T'arresta.... Io moro.

*sviene sopra un sasso alla destra.*

B 5

Sammete

*Sammete assale furioso le Guardie Reali, e si disvia, inseguendone alcune alla sinistra. Intanto fra il balenar de' frequenti lampi, fra il rimbombo de' tuoni, e fra il muggito marino, a vista delle Navi, e de' Nocchieri, che, balzati dall'onde, e sospinti dal vento, si urtano fra di loro, si frangono, e si sommergono in parte. Siegue con lo strepito di tumultuosa sinfonia nella spiaggia, e nel Porto ostinato Combattimento fra i Seguaci di Sammete, e le Guardie Reali, che vincitrici alfine, ricalzando gli altri, lasciano vuota la Scena. Verso il fine del Combattimento cessa a grado a grado il furore della tempesta, si va rasserinando il Cielo, e l' Iride comparisce.*

## S C E N A XII.

*Beroe cominciando a rinvenire, poi Sammete dalla sinistra difendendosi da due de' Custodi Reali, finalmente Amasi con numeroso seguito d' Armati alla destra.*

**Ber.** **O** Imè! Deh per pietà, rendimi .....  
Oh Dei!

*guardando sorpresa intorno. (dove,*

*Sola restai! Prence? s'alza. Sammete? Ah Misera, andò? Forse è rimasto esangue ....*

*Forse ..... Ma sento ancora*

*Colà strepito d'armi. di dentro alla sinistra.*

**Sam.** *Invan, ch' io ceda, esce.*

*Temerari, sperate.*

**Ber.** Ah basta, o Prence;

*Più non opporti agli Astri.*

**Am.** Olà! Deponi,

Forse

**Forfennato, quel brando, e prigioniero**  
**Renditi a queste Squadre.**

**Ber.** Principe, non opporti.

**Sam.** Ah Beroe! Ah Padre!

*si lascia disarmare.*

**Am.** Ingrato! Ecco i bei frutti

*De' paterni sudori. Ecco la bella*

*Mercè, che tu mi rendi: ecco l' Eroe,*

*Ch' io mi promisi, e che aspettò l' Egitto:*

*Sol nel primo delitto*

*Tanti unir ne sapesti,*

*Che i rei più illustri al cominciar vincesti.*

*Ingrato .....*

**Ber.** Ah basta. Al Prence

*Tutto non dessi il tuo rigor. La rea*

*De' suoi falli son' io. Le ree son queste*

*Infelici sembianze. Io l' allettai:*

*Io lo sedussi: io gli turbai la mente:*

*Se mai non mi vedeva, era innocente.*

**Am.** D' un Figlio contumace

*In van la tua pietà .....*

**Ber.** No, contumace,

*Mio Re, non è. Conosco*

*Per lung' uso quel cor. T' ama, t' onora:*

*Non son gli eccessi suoi, ch' ultimi sforzi*

*D' un moribondo amor.*

**Am.** M' onora, e m' ama?

*Il sol dolor d' un Padre*

Tenero al par di me gl' impeti suoi  
 Raffrenar non dovea? Quest' è l' amore;  
 Quest' è il rispetto? Ah questo  
 E' il rispetto più atroce:  
 Questo è l' odio più nero:  
 Questo ....

*Sam.* No, Padre mio, no: non è vero:  
 Di rispetto, d' amore,  
 Qual più da me ti piace,  
 Dura prova dimanda. Armi, ruine  
 Affronterò, nè vacillar vedrai  
 L' ubbidienza mia. Ma Beroe, oh Dio!  
 Ma Beroe abbandonare? Ah Padre, io l'a-  
 Io non amai, che lei: (mo,  
 Ella è tutto per me. Se lei mi toglì .....

*Am.* Custodi, olà; tracte  
 Al suo carcere il Reo.

*Sammete è incatenato.*

*Ber.* Pietà, Signore.

*Sam.* Sulla paterna mano .....

*Am.* Parti.

*Sam.* Ah concedi al mio dolor verace,  
 Che questo pegno almen .....

*Am.* Lasciami in pace.

*Sam.* Guardami, Padre amato:

*Am.* Lasciami, Figlio ingrato;

*Ber.* Amor ti dia consiglio.

*Am.* E' troppo ingrato il Figlio.

*Sam.*

*Sam.* Ingrato ah non son' io.

*Ber.* Eccede il tuo rigor.

In quante parti, oh Dio!

*a* 3 Mi si divide il cor.

*Sam.* Signor de' falli miei

Sai la cagion qual' è.

*Ber.* Non ti scordar, che sei

Pria Genitor, che Re.

*Am.* In tal cimento, oh Dei!

Chi mai si vide ancor?

Guardami ec;

*partono da diverse parti.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Appartamento terreno con vista di Logge,  
che conducono a' Giardini Reali.

*Amasi, e Nitteti, poi Bubaste.*

*Nit.* **E** Fia vero, o mio Re? Varran sì po-  
Dunque nel cor d' un Padre (co  
I dritti di Natura? Un Figlio.....

*Am.* Un Figlio,  
Che pria di me se gli scordò, non merta,  
Ch' io gli rammenti. E' reo di morte.

*Nit.* E' reo;  
Ma non l' istessa han sempre i falli istessi  
Velenosa sorgente. E' reo; ma fai,  
Che non ribelle avidità d' impero  
Gli armò la man. Fu giovanil furore,  
Fu cecità d' amore.

Tu non conosci appieno  
Qual virtù, qual bellezza il Figlio accese.  
Ah son grandi, o Signor, le sue difese.

*Am.* Beroe m'è nota: è più di quel, che credi,  
Padre son' io; ma di giustizia io deggio  
Oggi prove all' Egitto. Oggi converfi  
Tutti son gli occhi in me. Da me ciascuno.....

*Nit.*

*Nit.* Ciascun da te dimanda  
Clemenza, e non rigor. Mostrati, e udrai  
Delle supplici voci a pro del Figlio  
Il grido universal. Se a te non puoi,  
Donalo al comun voto,  
Donalo al mio.

*Am.* ( Olà. ) D' Aprio una Figlia  
Dà legge allor, che implora. Olà, Bubaste,  
All' oscuro recinto,  
Ov' è Sammete, affretta il passo.

*Nit.* ( Ho vinto. )

*Am.* Digli, che salvo il vuole  
Nitteti offesa, e ch' io consento a patto,  
Che grato ei sia. Purchè ad offrirle in dono  
Venga il cor colla destra, io gli perdono.

*Nit.* ( Oimè! )

*Bub.* Volo. *in atto di partire.*

*Nit.* Che fai?  
Quest' è castigo,  
Amasi, e non perdono. Io mai non chiesi  
Prezzo dell' opra mia.

*Am.* Ma l' opra istessa  
Il chiede affai.

*Nit.* Dunque m' ascolta. ( Ah tutto  
Per salvarlo si tenti. ) In van tu fai  
D' un' infelice Figlio  
Violenza all' amor. Sempre farebbe,  
Bench' ei cedesse, il suo pensier deluso.

B 8

Io

Io ( soffritelo, affetti. ) io lo ricuso.

*Am.* Ricusalo, se vuoi: ma venga, ed offra  
Materia al tuo rifiuto.

*Nit.* Inutil cura.

*Am.* Ah generosa! Invano  
La tua celar pretendi  
Ingegnosa pietà. Io, che t'ammiro,  
Secondarti non deggio: I sensi miei,  
Bubaste udisti. A lui gli reca, e torna  
A me co' suoi. *parte Bubaste.*

*Nit.* Dunque?

*Am.* Ho deciso. O ceda,  
O aspetti il suo castigo.

*Nit.* ( Ah di salvarlo  
Facciam l' ultime prove. ) *in atto di partire.*

*Am.* Dove, Nitteti?

*Nit.* Ad arrossirmi altrove. *parte.*

### S C E N A II.

*Amasi, indi Amenofi.*

*Am.* **A**H de' falli del Figlio in parte è reo  
Il mio soverchio amor. Troppo co-  
nosce,  
Che il punirlo è pubirmi, e forte il rende  
La debolezza mia. Ma, s' ei non cede,  
Giudice, e Re.....

*Ame.* D' Iside il Sacerdote

Chic-

Chiede, Signor, che tu l' ascolti.

*Am.* Intendo.

Del Tempio profanato  
Vorrà vendetta.

*Ame.* A me nol disse. Ei reca  
Un chiuso foglio, ed Uom canuto ha seco,  
Che alla spoglia mi parve,  
Non hai detti, un Pastor.

*Am.* Che fia! s' ascolti. *in atto di partire.*  
Tu qui Bubaste attendi; e quando ei giunga,  
Sollecito m' avverti.

*Ame.* Eccolo.

*Am.* Oh Dei! *dopo essersi rivoltato, e guar-*  
*dato attentamente dentro la scena.*

In quella fronte oscura  
Leggo la mia sventura.

### S C E N A III.

*Bubaste, e detti, indi Beroe.*

*Am.* **E** Ben?

*Bub.* **E** Signore..... *con timore, tardan-*  
*do in rispondere.*

*Am.* Dunque ad onta di tante  
Grazie, Sammete è ancor ribelle?

*Bub.* E' amante. *in atto di scusarlo.*

*Am.* Dunque non han più loco  
Nè ragione in quel core,

Nò



Nè timor, nè pietà?

*Bub.* L' occupa amore. *come sopra.*

*Am.* L' occuperà per poco. Un sangue reo  
Si versi ancor che mio.

*Ber.* Misera!

*Ame.* Ah pensa .....

*Am.* Tacete. Alcun di lui  
Più non osi parlarmi. E' chi il difende  
Reo dell' istessa pena. *partendo.*

*Ber.* Ah Signor, per pietà m'odi, e mi svena.  
*Beroe si getta a' suoi piedi.*

*Am.* Beroe, forgi: che vuoi?

*Ber.* L' ira sospendi (to  
Fin che al Prence io favelli. Io tel promet-  
Pentito, ubbidiente,  
Sposo a Nitteti, e in questo dì.

*Am.* Ch' io spero  
D' un figlio reo l' emenda  
Dalla cagion, che l' ha sedotto?

*Ber.* Il ferro  
Atto a ferir, può risanar. Ti fida,  
Credimi.

*Ame.* Ah sì. Rammenta,  
Aprìo, e il tuo giuramento. E' d' altri il fi-  
Sai, che il devi a Nitteti. (glio:

*Am.* Ei la ricusa.

*Ber.* L' accetterà. Lascia, ch' io parli.

*Am.* A lui

Và,

Và, se vuoi; non tel vieto;  
Ma ritorna a momenti.

*Ber.* I suoi custodi  
Mel vieteran.

*Am.* Del Regio assenso il segno  
Questa gemma farà. Vài; ma vedrai,  
*le dà l' anello.*

Ch' oltre ragion del tuo poter presumi:

*Ber.* (Or la vostra assistenza imploro, o Numi.)  
*parte in fretta.*

*Am.* Se un tenero disprezza  
Pietoso Padre in me:  
D' un Giudice, e d' un Re  
Soffra il rigore.  
Sarebbe or debolezza  
D' Amasi la pietà:  
Amasi non avrà  
Questo rossore. Se ec.

## S C E N A IV.

*Amenosi, e Bubaste.*

*Am.* **D**Ove, Bubaste?

*Bub.* Appresso al Re.

*Ame.* Non puoi.

*Bub.* Perchè?

*Ame.* D' Iside è seco

Il Sacerdote.

*Bub.*

52  
**Bub.** Il Sacerdote! Ei mai  
Non lascia il sacro albergo  
Senza grave cagion. T'è nota?

**Ame.** Un foglio  
In man gli vidi, ed un Pastore al fianco:  
Altro non so.

**Bub.** Contro Sammete il Padre  
Forse irritar vorrà.

**Ame.** Deh tu, che sei  
Sempre d'Amasi a lato, i moti osserva  
Del confuso suo cor. Se qualche atroce  
Gli uscisse mai dal labbro  
Improvviso comando,  
Sospendolo, m'avverti. Il caro Amico  
Merta pietà.

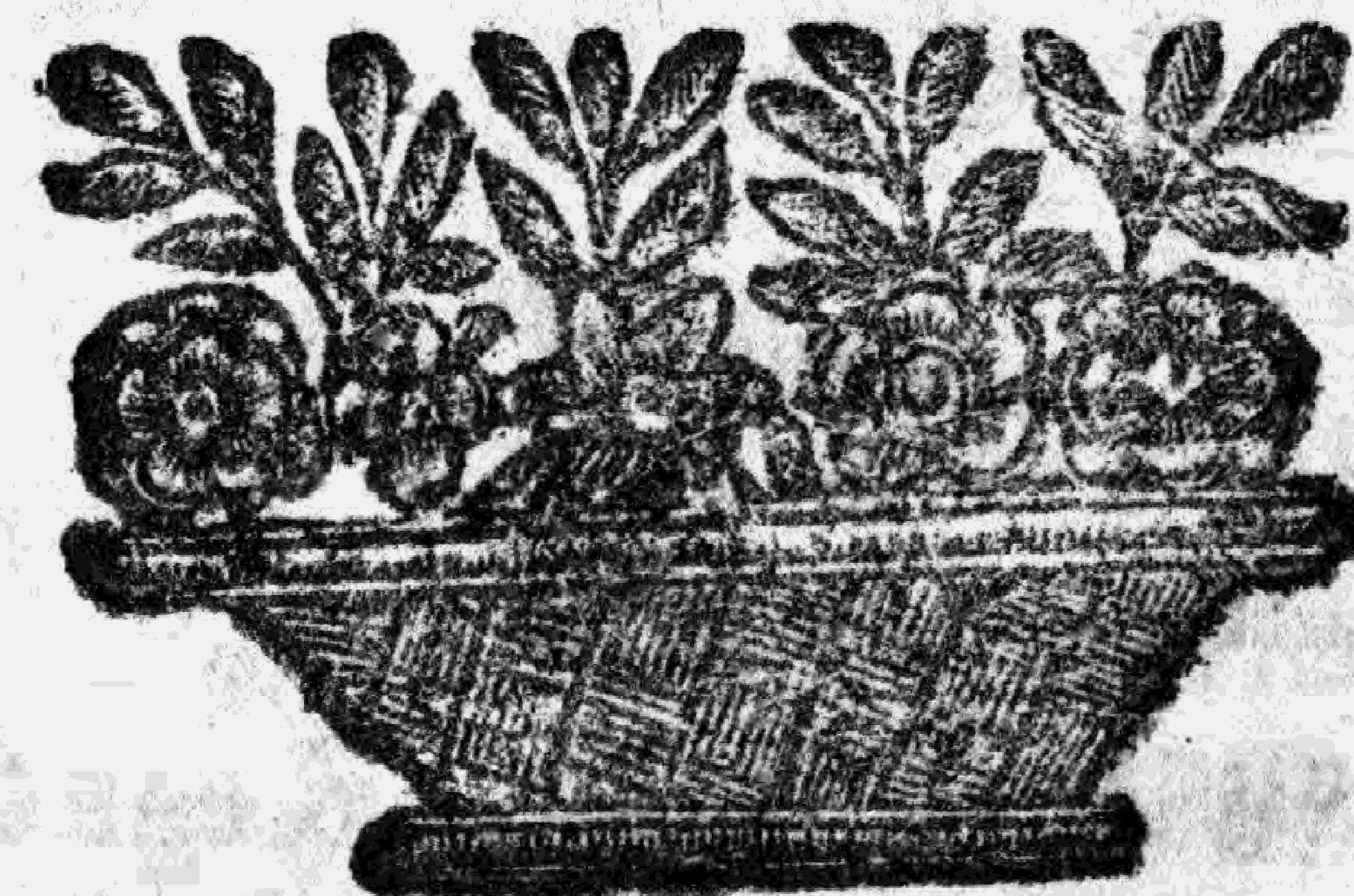
**Bub.** Nel portico vicino  
Amasi attenderò. Tutto saprai:  
L'opporli al suo rigore  
E' di fida pietà saggio consiglio.  
Conserva il Re chi gli conserva il Figlio:  
*parte.*

## SCENA V.

*Amenosi solo.*

**A** H protegete, o Numi,  
Questo Re, questo Regno. Ubbidienza  
Inspirate a Sammete, e Sposo... Oh Dio!  
Nitteti

Nitteti perderei.  
Come! E gli affetti miei faran contrasto  
Al voto di ragion? No: sono Amante,  
Ma sì debil non sono.  
Della ragion col dono il Ciel distinse  
Gli Uomini dalle Fiere: e sì geloso  
Del dono io son, che risentir lo voglio  
In quegl' impeti ancora, (da  
Che alle Fiere ho comuni. Uom, che si scor-  
Del privilegio suo, qualor lo sproni  
O l'amore, e lo sdegno,  
E' ingrato al Cielo, e d'esser Fiera è degno,  
Sì mio core, intendo, intendo,  
Tu contrasti, e ti lamenti:  
Tu sospiri, e mi rammenti  
La tua cara servitù.  
No, mio cor, fra tuoi martiri,  
Che sospiri  
Io non contendo,  
Purchè siano i tuoi sospiri  
Un Trofeo della virtù.  
Sì cc.



## S C E N A VI.

Fondo oscuro di antica Torre chiuso in varie parti da' ruginosi Cancelli, che lasciano vedere in lontano le ruinose Scale, per cui vi si scende.

*Beroe, e Sammete disarmato.*

*Sam.* **C**ome! Sposo a Nitteti *turbato.*  
Beroe mi vuol?

*Ber.* Non più quest' Imeneo  
Della tua vita è il solo prezzo. Al Padre  
Io l' ho promesso, e il fatal colpo appena  
Ho sospeso così. Non v' è più tempo  
D' esaminar: salvati, vivi, io prego,  
Io consiglio, io comando.

*Sam.* E ad altri Sposa  
Tranquillamente in braccio...

*Ber.* Ah tu non dei  
Saper com' io mi sento  
In questo punto il cor.

*Sam.* Che pena!

*Ber.* Io tremo,  
Io palpito, io mi sento  
Tutto il Sangue gelar nel tuo periglio;  
Prence, pietà. La chiedo  
Per quei teneri sguardi,

*Per*

Per quei sospiri, onde a parlar fra loro  
Hanno ne' primi istanti

Le nostre, incominciato, *Anime amanti.*

*Sam.* Oimè!

*Ber.* Sì: lo conosco,  
Sei già disposto a consolarmi. Al Padre  
Del lieto avviso apportatrice io volo.

*in atto di partire.*

*Sam.* Ferma, Beroe.

*Ber.* Perché?

*Sam.* Troppo pretendi:

Io non posso: io non voglio: io di Nitteti,  
Rovini il Ciel, non farò mai Consorte.

*Ber.* Dunque della tua morte  
Spettatrice mi vuoi? No: questa pena  
*si slontana.*

Per un' anima fida è troppo amara.

Guarda, se non lo fai: guardami, e impara.  
*snuda uno Stile.*

*Sam.* Fermati.

*Ber.* Affretti il colpo, *solleva il braccio in atto*  
*to di ferirsi.*

Se d' un passo t' appressi.

*Sam.* Ah Beroe, ah cara  
Parte dell' alma mia,  
Pietà.

*Ber.* Quella, che ottenni,  
Ti rendo, ingrato. *in atto di ferirsi.*

*Sam.*

<sup>56</sup>  
*Sam.* Ah no: prescrivi, imponi, *slontanandosi.*  
Di qual mi brami.

*Ber.* Ubbidente al Padre,  
Fido Sposo a Nitteti, e de' tuoi giorni  
Rispettoso custode.

*Sam.* E ben, deponi  
Dunque, o cara l' acciar. Pronto son' io  
Tutto, tutto a compir.

*Ber.* Giuralo.

*Sam.* Oh Dio!

*C.* tirannia! Beroe, mia Vita.....

*Ber.* Ingrato!

Dunque delusa io sono,  
Se di te m' assicuro?

Ah vedimi a morir. *in atto di ferirsi.*

*Sam.* Fermati: io giuro.

Getta quel ferro. Esecutor fedele  
Sarò de' cenni tuoi. Lo giuro a' Numi:  
Lo giuro a te, cor mio.

*Ber.* (O vittoria crudel!) *getta lo stile.* Sam-  
mete addio.

*Sam.* Dove s'è presto?

*Ber.* Al Re.

*Sam.* Sentimi almeno,

Pria che a lui t' incammini.

*Ber.* No, Prence. I suoi confini  
Ha la nostra virtù. N' arrischia il frutto  
Chi quelli eccede. E' l' abusarne ormai  
Teme-

*Temerità.* Fu cimentata assai.

Bramai di salvarti:

Già salvo ti vedo:

Dal Ciel più non chiedo:

Mi basta così.

Vuoi grato mostrarti;

Del duol tuo fuoesto,

Procura, che questo

Sia l' ultimo dì.

Bramai ec.

S C E N A V I I.

*Sammete solo, indi Nitteti con Seguaci armati.*

*Sam.* **A**H, che giurai..... ma quale  
Di ruginosi cardini improvviso  
*vedendo aprirsi la porta di ferro.*

Stridore ascolto? Inusitato ingresso  
S' apre colà. Chi sia? Nitteti! Oh stelle!  
Ed Armati con se! La sua vendetta  
Fra quest' orride forse ombre segrete  
A nasconder verrà.

*Nit.* Fuggi, Sammete.

Chi fece il tuo periglio,  
Ti reca libertà. Chiusa ogni via  
Han trovata i miei prieghi al cor del Padre:  
Questa l' oro m' aprì. *accennando la porta,*  
*per la quale è venuta.*

Gli

Gli altri riguardi  
Il mio dover tutti ha posposti.

*Sam.* E' tardi.

*Nit.* Tardi farà, se non risolvi. Un solo  
De' Reali Custodi, (fuggi,  
Che ascolti, che s' avvegga .... Ah Prence, ah  
Non t' arrestar.

*Sam.* Non è più tempo.

*Nit.* Ingrato!

Dalla mia man ti spiace  
La vita ancor. Và: non temer: non chiedo  
Mercè dell' opra.

*Sam.* Oh Dio, Nitteti!

*Nit.* Intendo.

Perder Beroe paventi,  
Lasciandola così. Và pur: l' avrai;  
Io ne farò custode:  
A te si serberà.

*Sam.* Qual nuovo è questo  
Eccesso di virtù! Dopo un rifiuto....

### S C E N A V I I I.

*Bubaste, e detti.*

*Bub.* P Rence, ti chiede il Re:

*Nit.* ( Tutto è perduto. )

*Sam.* Giunse già Beroe al Re?

*Bub.* No; ma desia

*Amasi*

Amasi di vederla. Io per cammino  
In lei m' avvenni, e l' affrettai.

*Sam.* Che vuole

Il Genitor da me?

*Bub.* Nol so. Lasciai

D' Iside seco il Sacerdote: e solo  
Te condurgli m' impose. Andiam: ci attende;  
Non l' irritiam.

*Nit.* Deh, non esporti. *a Sam.* Amico, *a Bub.*  
Salviam Sammete. Io quel cammin gli aper-  
Ei può, se non t' opponi..... (si,

*Sam.* Ah d' agitarti

Per me cessa, o Nitteti. Al Padre è forza,  
Ch' io mi presenti.

*Nit.* Ed incontrar non temi  
I paterni rigori?

*Sam.* Son finiti ah pur troppo i miei timori!  
Decisa è la mia sorte:

Tutto cangiò d' aspetto:

Più non mi trovo in petto

Nè speme, nè timor.

La vita ormai, la morte,

Il Trono, o le ritorte,

Indifferente oggetto

Divennero al mio cor.

Decisa ec.

*parte con Buba*

*se.*

A T T O  
S C E N A I X.

*Nitteti sola.*

**V**olubile, incoostante  
La fortuna è per gli altri; a danno mio  
Solamente l'istesso  
Ostinato tenor sempre mantiene.  
Nè ottener, nè salvar posso il mio Bene.  
Son pietosa, e sono Amante,  
E nemica ho la fortuna  
Nell' amor, nella pietà.  
Mai felice un solo istante  
Non provar fin dalla cuna  
E' crudel fatalità. Son ec.

S C E N A X.

Reggia di Canopo riccamente adorna. Magnifica Scala in prospetto, ed il tutto illuminato in tempo di notte per festeggiare l'arrivo del nuovo Re.

*Amasi con foglio in mano, ed Amenofi. Grandi d' Egitto, Nobili, Etiopi, Oratori delle Provincie, Paggi, Guardie Reali, e numeroso seguito d' altre Nazioni, indi Beroe, poi Sammete con Bubaste, e finalmente Nitteti.*

**Ame.** **M**A qual gioja improvvisa,  
Signor ti ride in volto? Ah la mia  
Merita pur, ch'io n'entri a parte. (fede  
*Am.*

T E R Z O.

**Am.** Amico,  
Tu vedi de' Mortali  
Oggi il più lieto in me. Sappi....

**Ber.** E' compito,  
Amasi, il mio dover. Sammete....

**Am.** Ah dove,  
Dov' è? Tanto al mio ciglio  
Perchè tarda ad offrirti?

**Sam.** Ah Padre.

**Am.** Ah Figlio.

**Sam.** Pentito, ubbidiente..... *gittandosi in ginocchioni alla sinistra del Padre.*

**Am.** Sorgi: il tuo pentimento  
Chiede premio, e l'avrà. D'Aprio la Figlia  
Ti renderà felice. E Beroe istessa  
Non ne farà gelosa.

**Sam.** ) Oh Dio!

**Ber.** )

**Am.** Questa è Nitteti: ed è tua Sposa:  
*prende senza fretta Beroe per mano  
e la conduce a Sammete.*

**Sam.** Che mai dici?

**Ber.** Io Nitteti? *esce Nitteti, e l'ascolta.*

**Sam.** Come esser pud?

**Am.** Non dubitar del dono;  
La tua Beroe è Nitteti.

**Nit.** Ed io chi sono?

**Am.** Ah vieni, amata Figlia,

Vieni

Vieni al mio seno.

Nit. Io Figlia tua?

Am. Sì, quella  
Amestri, che bambina  
Già piansi estinta.

Ber. Io nulla intendo. *ad Amest.*

Am. Ascolta:

La Real Madre tua perdè la vita  
Nel darla a te. Da un subito in quel giorno  
Moto ribelle Aprio a fuggir costretto,  
Te in fasce alla mia Sposa  
Per celarti fiddò. Grave ella il seno  
Di parto omai maturo, (e Amestri è quella,  
Ch' espose poi ) lenta fuggia. S' avvenne  
In un Pastor: tacque il tuo stato: e a lui  
Come Beroe ti diede. Aprio in Canopo  
Tornò poi vincitor. Da lei richiese  
Il confidato Pegno: Ella, il nascosto  
Pastor cercato in vano, Amestri estinta  
A far credere attese,  
La pubblicò Nitteti, e al Re la rese.

Sam. Tutto ciò donde fai?

Am. Da questo foglio,  
Che impresso di sua man, la mia Consorte  
D' Iside il Sacerdote  
Morendo consegnò.

Bub. Dunque celato  
Perchè fù fin' ad or?

*Am.*

Am. Temea la Sposa,  
Ch' Aprio si vendicasse, e dell' inganno,  
E della sua mal custodita Figlia,  
In Sammete ed in me: quindi prescrisse,  
Che a tutti, Aprio vivendo,  
Si tacesse l' arcano.

Nit. Anche al Consorte?

Am. Sì. L' esatta mia fè, la mia paterna  
Tenerenza sapeva, e mi suppose  
Complice mal sicuro.

Ame. E chi n' accerta  
(Soffri il mio zel) che questa Beroe è quella?  
Non può supporre altra il Pastor?

Am. No: quando  
A lui la consegnò, cauta la Sposa  
Con un' acciar di queste note impresse  
*mostra i caratteri nel foglio.*

Il destro alla Bambina  
Tenero braccio ove alla man confina.

Ber. E' vero. Eccole; osserva. *ad Amest.*

Am. Il so. Poc' anzi  
Inaro già mel disse.

Ber. Inaro! Ah dove  
E' il Padre mio?

Am. Seco il conduce al Tempio  
D' Iside il Sacerdote,  
Che d' un doppio Imeneo va per mio cenno  
A prepararne il Rito: oggi d' Amestri  
Voglio

Voglio Sposo Amenoſi. Ed alla vera  
Nitteti il mio Sammete.

*Ame.* E al cor d' Amestri  
Posſo aspirar?

*Nit.* T' è ben dovuto.

*Err.* Io temo,  
Sammete, di ſognar.

*Sam.* Mia Beroe, io ſento,  
Che anguſto il core a tanta gioja.....

*Am.* Ancora  
Tempo, o Figlj, non è di ſciorre il freno  
A' voſtri affetti. Oggi propizio il Cielo  
Diè per voi di clemenza un raro eſempio,  
Prima al Tempio ſi vada.

*Tutti.* Al Tempio, al Tempio.

## C O R O.

Temerario è ben chi vuole  
Prevenir la forte aſcoſa:  
Preveder dall' alba il dì.  
Chi ſperar poteva il Sole  
Quando l' alba procelloſa  
Queſto giorno partorì?

*Fine del Dramma.*